

**V edizione della rassegna “Uno sguardo all’Africa”
Savona novembre 2009**

**Incontro con Filippo Ughi e Bintou Ouattara,
attori dello spettacolo “Sole nero, luna rossa”**

Filippo Ughi

Io e Bintou siamo una coppia anche nella vita. Abbiamo voluto mettere in scena le nostre difficoltà, ispirandoci a un testo della tradizione dogon.

Ho sentito sulla mia pelle le difficoltà di Bintou che è arrivata in Italia con tutto un bagaglio culturale che qui non è spendibile, è un po’ come andare in Giappone con gli euro, non valgono niente. Il sistema dei cambi culturali è molto più severo di quello economico.

Mi interessava vedere come noi in buona fede costruiamo delle barriere, anche in buona fede, stigmatizzando alcuni pregiudizi, del tipo, tutti i vecchi africani sono saggi, gli africani hanno il ritmo nel sangue, e così via...

Oppure trasferiamo le nostre curiosità sugli oggetti e facciamo più fatica a relazionarci alle persone.

Io abito in Brianza, e le iniziative leghiste ci fanno scandalizzare, ma a volte anche un atteggiamento di partenza positivo ci può portare a costruire differenze ed etichette anche dove non ci sono. Anche se lo facciamo a fin di bene, possiamo in questo modo innalzare delle barriere. Perché siamo noi a decidere che cosa è africano, questo è un gioco di potere che capita molto spesso.

Bintou Ouattara:

Io mi sono trovata bene in Italia. Il razzismo c’è dappertutto, l’Italia non è un paese particolarmente razzista, sì ci sono persone ignoranti che per paura dello straniero o del diverso, mettono la barriera del razzismo, A me è capitato appena arrivata che ero abituata, per la nostra cultura, a salutare le persone che si incontrano per strada anche quando non ci si conosce, ma in Italia quando lo facevo venivo guardata in modo strano.

E’ vero che a volte ci mettono addosso delle etichette che è difficile togliersi... davvero, mio nonno non è mai stato saggio!

E’ questione di contesto, forse, più che di cultura...

Adesso viviamo in un momento di paura reciproca, in cui gli stranieri non sono ben visti.

I giovani, mi sembra abbiano poco spirito critico, prendono per buono ciò che vedono alla televisione, senza elaborare un proprio pensiero. Io lavoro a scuola con i ragazzi e ho trovato persone molto carine, ma a volte si accontentano di verità già prefabbricate, senza una riflessione personale.

Per chi mi chiedeva quali erano i sette amanti della luna:

1. stregone che mangia topi crudi
2. proprietario terriero che si nutre di fegato e di latte di vacca

3. principe sontuoso che trasforma l'inferno in paradiso
 4. un guerriero con una gamba sola grande come un elefante
 5. un meraviglioso viaggiatore che vola sul mondo su un tartaruga alata
 6. un giovanotto con le mani di ferro
 7. un mago con tre occhi
- ...sette esseri mostruosi...

Possiamo intuire che sono i sette gradi dell'iniziazione...che corrispondono a fasi lunari diversi, che forse serviva anche per calcolare l'eclissi, cosa in cui i dogon erano molto bravi.

Noi abbiamo preso pretestuosamente la fiaba di H. Ampate Ba, per raccontare la nostra storia.

In Africa occidentale quando c'è un'eclissi è come un carnevale, si fa una grande confusione, mettiamo le cose al contrario, questo esiste nella realtà.

Compagnia "Piccoli Idilli"

SOLE NERO LUNA ROSSA

Liberamente tratto da "ORIGINE LEGGENDARIA DELL'ECLISSI"

di Amadou Hampate Ba

Di **Lelia Serra** Con **Bintou Ouattara** e **Filippo Ughi**

Diretti da **Lelia Serra**

Collaborazione artistica di **Marta Bevilacqua**

Disegno luci di **Fiammetta Baldisserri**

